

IL FILO DI ARIANNA

A giugno riprendono gli scavi alla ricerca del tempio dedicato alla dea egizia e al sovrano dell'aldilà

La recente scoperta di un muro nei sotterranei del Seminario. Gli archeologi sperano di trovare altri pregiati reperti

Iside e Osiride sotto il Parlamento

Alla ricerca del tempio egizio sotto Montecitorio. Nuovi «Indiana Jones» sono gli archeologi dell'università La Sapienza, che a giugno riprenderanno gli scavi sponsorizzati dalla Camera dei deputati e dalla soprintendenza di Roma per trovare il tempio della dea Iside, il più grandioso luogo sacro per i culti esotici ed esoterici di gran moda tra le matrone patricie della Roma imperiale.



Il palazzo di Montecitorio

RACHELE GONNELLI

Scimmie di granito, sfingi, obelischi. Scavando sotto il Parlamento può saltar fuori di tutto. A giugno riprenderanno gli scavi archeologici sotto Montecitorio. I nuovi «Indiana Jones» del programma scientifico elaborato dall'università La Sapienza per conto della Camera dei deputati andranno a caccia dell'antico tempio di Iside e Serapide.

Nel grande cortile del palazzo del Seminario, tra il Pantheon e piazza Sant'Ignazio, sono già iniziate le prime indagini alla ricerca dei resti dell'Isideo-Serapeo Campense. Cioè del tempio dedicato al culto egizio della «grande consolatrice», la dea Iside, e del sovrano dell'aldilà, Serapide-Osiride, con tutto il corteggio di divinità antropomorfe minori: la scim-

mia Thot, il cane Anubi, i terrifici Horo e Bes. Ci si aspetta importanti ritrovamenti, dopo la recente scoperta, negli scantinati del palazzo del Seminario, di un lungo muro in laterizio che dovrebbe appartenere proprio al recinto del tempio. Gli scavi erano stati avviati la scorsa estate, ma erano stati presto interrotti per mancanza di fondi. Ora le ricerche riprendono, seguite con attenzione dalla soprintendenza archeologica di Roma e in particolare dal responsabile del centro storico, professor Emanuele Catti. A dare l'annuncio è Carla Alfano, consulente della Camera e direttrice degli scavi. Lo riferisce in un servizio speciale dedicato agli scavi sul mensile «Archeo» di giugno. E

ripercorre la storia del sito archeologico e dei riti egittizzanti, che si infiltrarono a Roma a partire dal II secolo a.C. Avavano attinenza con cerimonie funerarie e di resurrezione come quelli di Proserpina ed ebbero un crescente successo,

tanto da diventare una vera moda esotica, diffusa soprattutto tra le matrone romane. Una di queste sacerdotesse patricie è probabilmente raffigurata nella statua corrosa dal tempo di piazza San Marco, detta «madama Lucrezia» e in-

dividuata come seguace della dea Iside per il «nodo isiacco» che le stringe il mantello sul petto. Gli onori alle divinità egizie erano in genere tollerati con benevolenza. Epoca di grande fioritura fu soprattutto il periodo sotto gli imperatori Ti-

to e Vespasiano. Ma non solo. Il muro in laterizio venuto alla luce sotto palazzo del Seminario, fu ad esempio restaurato dall'imperatore Adriano.

Questi culti isiaci della «madre universale» conobbero però anche persecuzioni, specie sotto il regno di Tiberio. E detrattori, spesso misogini e sarcastici come Giovenale e Marziale, che si divertivano a mettere alla berlina le seguaci del strano pantheon di Tolomeo, popolato da dei dalle fattezze «orribili e comiche» di animali, a dimostrare la «bestialità» delle donne e la loro scelleratezza. Narra, tra l'altro, il «cronista scandalistico» Flavio Giuseppe: «Poiché il cavaliere romano Mundo, con l'inganno, aveva abusato nel tempio di Iside della nobile matrona romana Paolina, complice un sacerdote di Anubi, il tempio fu distrutto, la statua abbattuta e gettata nel Tevere, i sacerdoti isiaci crocifissi».

Il tempio di Iside doveva essere il più importante nella Roma imperiale, assai più grande del tempio di II Regio di via Labicana e del Serapeo del Quirinale. La ricostruzione che se ne fa è di grande fascino. Nella zona intorno all'edemvia via del Corso una via scendeva dal colle del Quirinale fino al

Tevere. L'area sacra era ricca di vegetazione, di acqua, di portici. Un lungo viale fiancheggiato di sfingi e obelischi arrivava fino all'Isco, realizzato in stile greco-romano, secondo lo stile più «in voga».

Tracce di questi culti iniziatici sono stati scoperti per caso, nei secoli, durante i lavori di costruzione e ristrutturazione di palazzi, chiese, conventi. Di quei giardini è rimasta, ad esempio, «l'oasi» di palme nel cortile interno di San Macuto, dove ora hanno sede le commissioni parlamentari, compresa l'Antimafia. Statue e fregi dell'Isco sono state riutilizzate in epoca medievale e fino al Settecento per abbellire altre costruzioni: San Pietro, palazzo Massimo, forse anche la chiesa di S. Maria in Trastevere. Il Bernini utilizzò gli obelischi egizi del tempio per l'elefantino di piazza della Minerva e per le fontane di piazza Navona. Gli imponenti leoni di pietra andarono ad ornare le scale del Campidoglio. Altri reperti, trovati nella chiesa di S. Maria della Minerva, sono custoditi nei musei capitolini. Altri presero la via di Firenze, Urbino e di chissà quali altri luoghi. Ma non è escluso che una parte di queste statue sia ancora nascosta sotto Montecitorio.

I ricordi di Leonida Fassi, il decano del Palazzo del Freddo

La capitale in filigrana attraverso sessant'anni di gelati

Roma vista da un «dolce Palazzo»: l'Antica gelateria Fassi. A guidarci in questo viaggio nel tempo e nei gusti che cambiano è il decano dell'azienda, Leonida Fassi. I primi passi nella capitale d'inizio secolo, quando il gelato era un lusso per pochi. Gli anni bui del fascismo e quelli di «Caterinetta», la coppa ipercalorica che aiutò gli italiani a saziarsi nel difficile dopoguerra. Ed oggi ritorna in auge la «dolcezza».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Roma vista da un «Palazzo» divenuto ormai un'istituzione. Non è il Quirinale né Montecitorio. Stavolta la politica non c'entra. Il «Palazzo» di cui parliamo è molto più gradevole e, soprattutto, più dolce. Si trova a via Principe Eugenio, nel popolare quartiere dell'Esquilino, e fu inaugurato l'11 maggio del 1928. È il Palazzo del freddo, più noto come «Antica gelateria Fassi».

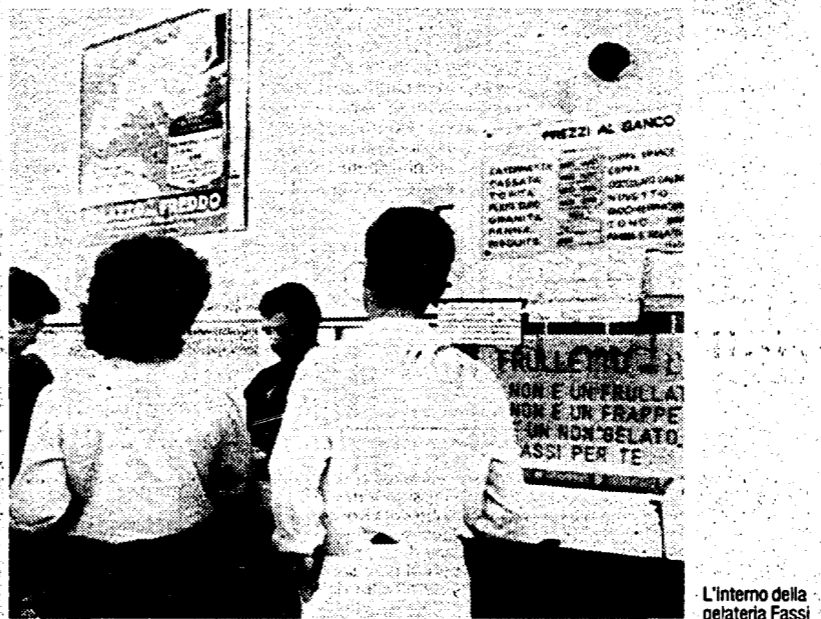
Raccontare la storia è compiere un viaggio nel tempo, in un continuo oscillare tra passato e presente. Un viaggio nella Roma che cambia, filtrata attraverso una piacevole «osservazione»: il tavolo di una gelateria. A guidarci in questo excursus «cultural-pasticcero» è Leonida Fassi, decano dell'omonima gelateria. «Decano io?», esordisce scherzosamente un po' il signor Leonida - «Non esageriamo. Se Fassi è quello che è il merito è tutto del suo fondatore, mio padre Giovanni. E della famiglia Reale... Ma cosa

centra - gli chiedo - la monarchia con i sorbetti, i cannoli e i gelati? «C'entra, eccome - ribatte prontamente. O meglio, c'entrano un paio di baffi. Precisamente i baffetti di mio padre Giovanni che non volle tagliare quando faceva parte del gruppo pasticceri-settore gelateria - di Casa Reale. A quel tempo le disposizioni erano molto rigide e gli fu detto chiaramente: o se li taglia o lascia il servizio. Egli non cedette e rinunciando allo stipendio e alle agevolazioni previste per il regio personale, ritirò la liquidazione e abbandonò il posto. Fu la nostra fortuna, perché da quella ribellione nacque il «Palazzo del freddo artificiale». D'allora molte cose sono cambiate nella produzione e nel modo di consumare gelato. «Nei primi del '900 - racconta Leonida Fassi - per preparare il gelato si usava il metodo del «ghiaccio e sale». Più tardi sono subentrati le macchine; prima quelle elettriche, tede-

she, e in un secondo tempo quelle per la refrigerazione ad ammoniaca. Erano enormi compressori a cinghia di trasmissione che occupavano grandi spazi. Se penso ai compressori di oggi, a quanto sono piccoli e infallibili. Tutto si è automatizzato - aggiunge con un po' di nostalgia il nostro «cicerone» - esistono pastorizzatori, omogenizzatori, e così via. Sono notevolmente aumentate le qualità di produzione, in rapporto alla crescita della richiesta. Ciò che è rimasto invariata, invece, è la composizione del prodotto e anche per i gusti, noi Fassi, ci siamo attenuti a quelli classici, di sempre. Ne continuiamo in tutto una ventina, forse pochi rispetto alle richieste di oggi che offrono fino 40 sapori. Ma è stata una scelta commerciale a cui non intendiamo rinunciare. Mentre conversiamo entra nella gelateria un gruppo di studenti: ordinano i «coni della casa», il tempo di prepararli, di pagare e via... modello «fast-food», insomma. Questa scena offre l'occasione a Leonida Fassi per iniziare l'altro capitolo della nostra conversazione, quello dell'approccio al gelato. «Negli ultimi anni - rileva Fassi - è in effetti cambiato il «culto del gelato», quell'uscire la sera per gustare al tavolino una coppa di crema e nocciola, o quelle passeggiate domenicali che avevano come meta obbli-

gata la gelateria. Un tempo i clienti riempivano molto di più la sala, il gelato era l'occasione per intrattenere lunghe conversazioni, perché no, per «mettersi in mostra». Oggi si è tutto velocizzato, la nevrosi del «vivere in fretta» non risparmia neanche il gustare un gelato. Ma non c'è solo questo. «Chi vuole che si attardi la sera in un quartiere morto come è diventato l'Esquilino?». Quella di Leonida Fassi più che una domanda è un'amara constatazione. «Il centro cittadino è ridotto ormai a un deserto, segnato da un profondo degrado umano e sociale. La sera in questa via siamo gli unici a rimanere aperti. Le luci della gelateria illuminano il nulla. E questo è davvero triste, molto triste».

La malinconia, però, non si addice alla sontuosa composizione di gelato alla frutta che viene ad addolcire il nostro incontro. È il tempo dei gustosi aneddoti che segnano la storia del Palazzo del freddo. «Del periodo fascista - racconta Leonida Fassi - ricordo Italo Balbo che, nominato governatore della Libia nel 1934, ci ordinava grossi quantitativi di gelato da portare in Africa, o quando nel 1939, in occasione della visita di Hitler, il locale fu rovistato da cima a fondo dalle SS prima dell'arrivo dei gerarchi nazisti». Avvisaglia del periodo buio della guerra. «La gelateria - ricorda Fassi - rimase



L'interno della gelateria Fassi

chiusa dal '42 al '46. Dapprima perché era impossibile reperire le materie prime e successivamente perché l'azienda fu requisita, per oltre due anni, dagli americani arrivati a Roma. Dovevano arrivare il gelato per le loro forze armate. Un periodo, tra l'altro, che fece la fortuna di un ispettore jugoslavo, incaricato della supervisione dei lavori, che dopo pochi anni dette vita a un'industria del gelato oggi notissima, l'Algid.

E vennero poi gli anni della ricostruzione. Anni di stenti, di fame... Gli anni di «Caterinetta». «Questa - accenna con un sorriso Fassi - fu la geniale invenzione di mio padre. I soldi scarseggiavano, la fame era

grande e il gelato era tornato ad essere un lusso. Fu allora che nacque «Caterinetta», una gustosa «bomba ipercalorica», tutta panna, zucchero, burro. Dopo averla mangiata, la gente era davvero sazia. Fu un successo clamoroso, che durò dal '48 al '56. Ricordo che tra i suoi più ghiotti consumatori c'era Aldo Fabrizi, uno dei tanti personaggi del mondo dello spettacolo che hanno varcato la soglia di questa gelateria. Gli anni Settanta, quelli della contestazione studentesca, segnano una fase critica per l'Antica gelateria. I tempi di un impegno politico totalizzante mai conciliabile con la «borghese» frequentazione di una gelateria. «Furono anni duri per noi -

ammette Leonida Fassi - Specie quando esplose il terrorismo e la violenza squadrista. Roma, di fatto, era sotto coprifuoco. Comunque sia alla fine siamo riusciti a resistere, e oggi...». Oggi, ammicca Fassi, il buon vecchio gelato è tornato in auge, anche tra i giovani. Ma non è questa la generazione tutta «Coca cola e hamburger?». «Non mi pare proprio replica deciso - I ragazzi che vedo oggi nel locale, e mi creda sono tanti, non mi sembrano affatto così stupidamente «americanizzati» come qualcuno li dipinge. Sanno diversificare i loro interessi, i loro gusti, in modo intelligente, molto più di quanto si pensi. Parola di Leonida Fassi.

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO - ORE 17,30
presso Federazione PDS di Roma
via G. Donati 174

ASSEMBLEA DEGLI ORGANISMI DI GARANZIA
della Federazione e delle sezioni di base
Og: «**Questione morale: ruolo e funzioni della CFG e degli organismi di garanzia**»

SEZIONE PDS ACILIA
Lunedì 1 giugno - ore 18,30
c/o Piazza S. Leonardo
**MANIFESTAZIONE SU:
GOVERNARE IL PROCESSO
DI TRASFORMAZIONE DA CIRCOSCRIZIONE
A COMUNE URBANO**
Partecipano:
Cesare SALVI - Walter TOCCI
Roberto RIBECA - Pier Fausto BUCCELLATO
Giancarlo CORTELESSA - Tonino DI BISCEGLIE
Valerio DONIGI - Ludovico TOMASSO - Laura VALENTINI
candidati Pds XIII Circoscrizione
COORDINA:
Elsa VINCI - Giornalista - Paese Sera

CEDESI ATTIVITÀ NEGOZIO PIANTE E FIORI MQ. 50 (AFFITTO ENPAS) ELEGANTEMENTE ARREDATO X CIRCOSCRIZIONE VILLAGGIO APPIO ZONA DI INTERESSANTE SVILUPPO TEL. 7212720 - 7235366

COMPLEANNO
Clemente, Elena, Anna e Ivano si stringono intorno al papà Armando Corba e al figlio di Clemente, Armando, nel giorno del loro compleanno.
Auguri da l'Unità

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA Sezione Cassia
Via Salsano, 15 (ang. Lucio Cassio) - Tel. 33268298
Martedì 2 giugno - ore 18
ASSEMBLEA con CARLO LEONI su CONTRO LA POLITICA MAFIOSA PER LA DEMOCRAZIA
Introduce
Luigi DE JACO segretario Sez. Cassia

Di quale sinistra hanno bisogno le donne?
Incontro con
Chiara Ingrao Carol Tarantelli Livia Turco
Pds - Sezione Trastevere
Via San Crisogono, 45 (Piazza Sonnino)
Giovedì 4 giugno 1992, ore 18.30
Donne del Pds delle sezioni Centro - Esquilino Forte Bravetta Monteverde Vecchio - Monti Testaccio - San Saba Trastevere

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati Preventivi a domicilio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 8,50% FISSO

AURORA
UN PROGRAMMA PER LA SINISTRA NELL'UNIVERSITÀ E NELLA RICERCA ED UNA SUA TRADIZIONE NEL LIVELLO ORGANIZZATIVO METROPOLITANO
Assemblea fondativa di Aurora - Pds sezione romana come momento di costruzione del nuovo partito
La riunione vuole illustrare le attività e le proposte del progetto Aurora nei suoi primi mesi di vita e contribuire alla definizione di una nuova modalità partecipativa e decisionale nella realizzazione del partito di programma.
CASA DELLA CULTURA - LARGO ARENULA 26
8 GIUGNO 1992 - ORE 16,30
Introducono il dibattito:
Gianni Orlandi (presidenza nazionale Aurora responsabile Università PDS Roma)
Presentazione del progetto Aurora
Laura Frontali (Univ. Roma "La Sapienza", docente)
Fabrizia Giulliani (Univ. Roma "La Sapienza", studente)
Ruggero Ritordy (CNR, ricercatore)
Un primo bilancio delle proposte e delle iniziative di Aurora e Roma ed elementi per il programma delle attività future
Luigi Punzo (direttore rivista laboratorio UR)
Laboratorio UR: una nuova rivista per il progetto Aurora
Carlo Leoni (segretario PDS Roma)
Nuova situazione politica e necessità di modi diversi di organizzarsi in politica: il possibile modello di Aurora
Nel corso della riunione verrà eletta la presidenza romana di Aurora che, integrata dalle altre sedi regionali, costituirà la presidenza laziale.
Per informazioni contattare Simona presso la Federazione romana del PDS - Tel. 43671